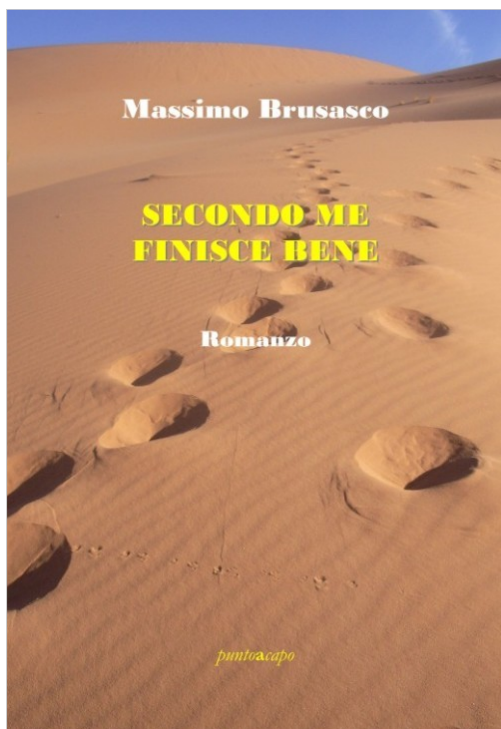


CARTELLA STAMPA



Collana Le impronte

38. Massimo Brusasco, *Secondo me finisce bene*, pp. 156, € 15,00 ISBN 978-88-6679-363-2 (romanzo, settembre)

Massimo Brusasco, classe 1970, è giornalista. Alessandrino di nascita, monferrino di adozione, scrive per il teatro e il cabaret. Ha vinto concorsi letterari e pubblicato: *Sognavamo le Ragazze cin cin* (Albatros), *Palla tonda teste quadre* (Il filo), *I Promessi sposi, la Passione e il gatto che non voleva stare solo* (Lineadaria), *Il raduno dei Gramigna* (Edizioni della Goccia), *Le mani del mago* (Bradipolibri). Attore e regista per diletto, conduttore radiofonico con qualche esperienza televisiva, dal 2002 è l'animatore del talk show *Il salotto del mandrogno*. È teoricamente sportivo, poco avvezzo alla tecnologia, non mangia formaggio, ha dubbi sul politicamente corretto, vorrebbe cantare. Di solito non si annoia. Il suo sito è www.massimobrusasco.it

Quando si consumeranno tutte e quindici le candele io verrò decapitato. Questi signori neri che mi stanno guardando senza compatirmi, recupereranno la cera, la metteranno a fondere in un pentolone d'acqua, già posizionato sul fuoco, e dopo avermi ucciso me la verseranno sul volto. La mia faccia diventerà il calco di una maschera e il resto del corpo forse sarà destinato a cibo, spero per animali, almeno. Certo che avete un bel coraggio a farmi una funzione del genere, peraltro senza neanche ricorrere alla tecnica della fusione della cera a bagnomaria che, secondo me, sarebbe preferibile. Signori, siamo nel 2020, in piena era tecnologica, i diritti umani risultano ormai cosa assodata e voi in Africa siete ancora alle prese con questi riti tribali che, permettetemi di dirvelo, mi paiono perlomeno discutibili. E, voglio precisare, lo direi a prescindere, non solo perché la faccia ce la metto io. Parliamone un attimo. Noi italiani siamo sempre stati amici di tutti, dagli americani ai giapponesi, perfino degli svizzeri, e sicuramente lo siamo anche della vostra tribù, di cui non ho ancora capito il nome. Io conosco solo i Vacaputanga, quella dei "negher del menga", che è una canzonetta di tanti anni fa. Non crediate che noi si sia ancora soliti prendere in giro voi altri dicendo che avete la sveglia al collo, tanto più che non vedo nessun orologio nei paraggi.

Ettore, prima di essere un postino in pensione, è stato: uno sventurato concorrente di *Masterchef*; l'unico spettatore di una partita di calcio femminile giocata sotto il diluvio; un uomo che, nel giorno del matrimonio, venne lasciato dalla promessa sposa; l'amico di un'autrice di elogi funebri per venti. E molto altro.

Il culmine della sfortuna lo raggiunge quando, causa pandemia che cancella i voli, è costretto a restare in Africa, dove viene rapito da una tribù che lo sceglie come vittima da sacrificare per un rito che si consuma nel giorno di Pasqua.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>